

TFF

33 TORINO FILM FESTIVAL

FESTA MOBILE

Simone Bachini, Enrica Viola e Fabrizio Arossa

presentano

una produzione

UNA FILM

BORSALINO CITY



un film di

ENRICA VIOLA

NELLE SALE DAL 14 APRILE

una distribuzione

ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecitaluce.it

Regia di ENRICA VIOLA
scritto da ENRICA VIOLA, PAOLA ROTA, ERICA LIFFREDO
scrittura voce narrante PAOLA ROTA
montaggio ENRICO GIOVANNONE
fotografia LUCIANO FEDERICI
musica GIORGIO LI CALZI

prodotto da ENRICA VIOLA
in collaborazione con SIMONE BACHINI, VIRGINIE GUIBBAUD

una produzione UNA FILM
in collaborazione con APAPAJA, LES FILMS D'ICI 2, ARTE FRANCE
e con ISTITUTO LUCE CINECITTÀ, RAI CINEMA

con il sostegno di MEDIA PROGRAM OF EUROPEAN UNION
PIEMONTE DOC FILM FUND

**Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico del
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo**

una distribuzione ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

PARTECIPANTI IN ORDINE DI APPARIZIONE

Robert Redford, Vittorio Vaccarino, Paolo Vaccarino, Elena Vitelli, Massimo Arlotta, Mario Vaccarino, Jacopo Gardella, Giancarlo Subbrero, Marie-Laure Gutton, Piero Tosi, Massimo Pieroni, Ugo Boccassi, Giovanna RaisiniUsuelli, Jean-Claude Carrière, Deborah Nadoolman Landis, Eddie Muller, Marilyn Vance, Alberto Barbera, Dante Spinotti, Mariella Vaccarino

LE VOCI DEI LAVORATORI DELLA BORSALINO

Gianni Coscia, Ombretta Zaglio, Giorgio Boccassi, Donata Boggio Sola, Ferruccio Reposi, Silvia Ferro, Bruno Buonadonna, Graziella Bertazzello, Alessio Sabetta, Ernesto Pozzoli, Bruna Cassol, Bruno Aldo

voce narrante DARIO PENNE
mimo ombra GUIDO RUFFA

BORSALINO CITY - Sinossi

"Dear vittorio, you may remember me... my name is Robert Redford" così inizia la lettera che una delle più grandi star di sempre del cinema americano scrisse a un erede della famiglia Borsalino, per richiedere il cappello che aveva visto indossato da Mastroianni in *81/2*. Questa lettera è rappresentativa per capire la storia di un oggetto, fatto con amore e passione in una piccola città di provincia del Nord Italia, e sbarcato poi in tutto il mondo per diventare un mito.

Il cappello Borsalino è diventato un'icona grazie al cinema. Nell'epoca d'oro di Hollywood tutti ne indossavano uno.

Ciò che s'ignora è che questo mito nasce in una città della provincia italiana, Alessandria, e che per più di centoventicinque anni una sola famiglia è stata a capo di questo impero fondato dal capostipite, Giuseppe Borsalino.

Rievocando la memoria dei lavoratori di un tempo, di appassionati di storia locale, e di grandi nomi del cinema come Redford, Jean Claude Carrière, Piero Tosi, Deborah Nadoolman Landis, Dante Spinotti, e attraverso immagini d'archivio e di memorabili film dove il cappello è ben più di una comparsa, il documentario racconta la storia del favoloso incontro tra il sogno di un imprenditore partito dal nulla e la grande industria dei desideriche è il cinema del XX° secolo.

Tracciando la storia non di un semplice oggetto, ma di uno dei simboli più famosi dell'immaginario mondiale.

BORSALINO CITY-Dichiarazione di regia

Borsalino City racconta anche la storia di capitalismo familiare che domina la vita di una piccola città per oltre 120 anni. Perché, come afferma un'ex operaia: *"la Borsalino ha dato da mangiare, si può dire, a tutta Alessandria"*

Se da un lato ad Alessandria, come in tante altre città *ex industriali*, oggi non esistono più i segni tangibili dello "splendore della sua fabbrica", dall'altro invece in tutto il mondo, c'è ancora una grande potenza immaginativa legata al suo marchio.

E il processo della creazione del mito Borsalino, della sua icona, passa necessariamente attraverso le mani esperte di chi li sapeva fare bene i cappelli, ovvero di chi li lavorava.

Per questo, utilizzando dei meravigliosi ritratti fotografici d'archivio, abbiamo fatto rivivere alcune testimonianze di operai che nel 1957 celebravano il centenario della fabbrica: nei loro volti e nelle loro parole c'è tutta la dignità della classe lavoratrice e l'orgoglio del *"saper fare"*.

In qualche maniera con questo film, passando da Alessandria ad Hollywood, si è cercato di colmare il divario tra l'ignoto e il glamour.

Enrica Viola



Enrica Viola è nata a Torino. Laureata in semiologia del cinema, nel 1996-1997 frequenta la scuola di documentario sociale diretta da Daniele Segre a Torino. Il primo documentario *“Se la vita è meglio, butti via la telecamera”* sull'artista Marcello Piccardo viene presentato a Filmmaker (Milano) e TorinoFimFestival nel 1998. Tra il 1998 e il 2008 lavora come autrice e regista per i canali satellitari Rai realizzando alcuni documentari e molti *magazines*

di spettacolo. Dal 2008 si cimenta a vario titolo nella produzione con la sua società, la Una film, in collaborazione con altre società indipendenti in Italia e all'estero: *The Lives of Mecca* di Stefano Etter (52' Svizzera, Italia 2015) e *Borsalino City* sono le ultime uscite.